

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI NAPOLI

Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca



Diploma accademico di II livello

Indirizzo Fotografia come linguaggio d'arte

Napoli: Sensazioni ed emozioni

Relatore: Oreste Lanzetta

Correlatore (Italia): Mariateresa Girosi

Candidata: Mar Cuallado Quilis

Correlatore (Spagna): Josep Benlloch

Matricola: 30007E

Anno accademico: 2013 / 2014

INDICE

1.- Ringraziamenti

2.- Riassunto e parole chiave

3.- Concetti

4.- Napoli: Sensazioni ed emozioni

4.1.- Quadro concettuale

4.2.- Tema

4.3.- Obiettivi e traguardi

4.4.- Metodologia

4.5.- Realizzazione dell'opera

5.- Conclusioni

6.- Bibliografia e sitografia

*Essere innamorato di Napoli è come innamorarsi di un tossicodipendente. Sai
che alla fine ti farà male. Ma ancora lo ami.*

Alice.

Napoli, Giugno 2014

RINGRAZIAMENTI

A tutte le persone che hanno partecipato in questo progetto come modelli. A quelle che non hanno partecipato per paura di piangere davanti alla fotocamera.

Alla mia famiglia, per il loro sostegno e la comprensione in lontananza. Alla mia famiglia erasmus, per il sostegno e la comprensione in vicinanza.

A Vicen, semplicemente per essere sempre così Vicen.

A Simone Manzo, per i prestiti del suo materiale, la sua casa e per essere sempre così critico.

Ai miei relatori Josep Benlloch e Oreste Lanzetta.

A Mariateresa Giroso, per aiutarmi in questo progetto eccitata dall'inizio quasi quanto me.

E all'Accademia di Belle Arti di Tallinn. Grazie per il vostro no.

RIASSUNTO

Questo progetto è una deriva emozionale che direttamente collegato all'importanza della città, del ritmo e della vita che questa ha, e nel comportamento degli individui che la abitano. La scelta di questo tema del rapporto città-gente si deve al fatto che Napoli è una città dal fascino particolare, dove tutto cambia ogni giorno. Il ritmo è tangibile e quando sei fuori da esso il cittadino lo sa. É una città di estremi e bisogna conoscerla per viverla a fondo.

Si tratta di un progetto nel quale si lavora sul punto di vista dei diversi abitanti e sull'opinione che essi hanno sulla città di Napoli. Sono intervenuti cittadini napoletani, italiani e studenti stranieri. Per finire e chiudere l'ambiente percettivo sono stati inseriti anche i turisti, perchè anche le sensazioni che trasmette la città in piccole dosi sembrano interessanti.

PAROLE CHIAVE

Napoli. Deriva. Sensazioni ed emozioni. Ritratto. Fotografia digitale.

Tutta vita, anche la più attiva, ha bisogno di andare rinchiusa in un modo [...] la vita si apre dove qualcosa inizia a battere sa sé, a respirare il suo proprio tempo, dove si disegna un buco, una grotta temporanea creata da un piccolo cuore, un centro.

María Zambrano ¹

¹ María Zambrano. <<Diotima de Martinea>>, en 'Hacia un saber sobre el alma', Alianza, Madrid, 2005 (p. 231)

CONCETTI

Deriva fisica

In questo contesto, il concetto di deriva si capisce come un processo di spostamento che si utilizza come risorsa per la conoscenza di un territorio.

Un modo per affrontare questo processo può essere con lo spostamento fisico, cioè, conoscere la forma fisica gli spazi, interagire direttamente col corpo e creare i collegamenti con la mente —camminare per entrare in contatto diretto con il luogo, prendere appunti, scattare foto, registrare alcuni percorsi, ecc.

La deriva, nel suo carattere unitario, comporta lasciarsi andare a una necessaria contraddizione: il dominio delle variabili psicogeografiche [...] esiste un rilievo psicogeografico delle città, con correnti costanti, punti fissi e vortici che rendono difficile l'accesso o l'uscita ad alcune zone. ²

Vedere immagini o scritti successivi a questo contatto, può servire, anche da un altro luogo, a rivivere quelle derive, per un legame mentale stabilito previamente e rafforzato da ciò che si osserva al momento.

² Guy Debord. <<Introducción a una crítica de la geografía urbana>>, en 'Internacional Socialista: La realización del arte', Vol I, Literatura Gris, Madrid, 1999.

Deriva emotiva

In questo progetto clasifico come deriva emotiva l'atto di esecuzione di questi movimenti negli spazi, ma attraverso i ricordi o collegamenti con altri individui. Si tratta di un viaggio attraverso una *mappa mentale*, che come descrive Milgram, è *il disegno della città che una persona ha nella sua mente: le strade, i quartieri, luoghi che sono importanti per essa, in qualche modo, legati a carica emotiva allegata ad ogni elemento.*³

I punti di vista, i colori, le dimensioni, i dettagli. Tutti i ricordi possono essere manipolati dalla mente (consciamente e inconsciamente). La parte interessante di questo processo è che dopo avere fatto una deriva fisica, se fai una deriva emotiva sulla stessa area, ma con diversi individui, attraverso il potere della mente, puoi arrivare ai luoghi già visitati, ma forse da un punto di vista completamente diverso, al punto di non riconoscerne il posto.

Il corpo come strumento percettivo

Come Hamish Fulton, ho anche il parere che *il corpo è solo un elemento percettivo.*⁴ Quando lo chiamiamo come tale, parliamo del corpo come una ciotola o un contenitore d'informazione, incentivi, ricordi, ecc. Si tratta di un'arma

³ Milgram, 1977. Comentario sobre su definición del concepto *mapa mental* nombrado en el libro <<Entretejidos. Ciertas prácticas del arte contemporáneo a la luz de la antropología>> de Antonio Cucala Félix, 'Cuadernos de imagen y reflexión', N° 12, Universitat Politècnica de València, Valencia, 2012.

⁴ Careri, Francesco: *op. cit.*, pág. 154. Véase también en la entrevista realizada a Fluton por De Santa Ana, Mariano: <<Caminatas / Walks>>, *Lápiz. Revista internacional de Arte*, n° 213, Madrid, mayo 2005.

potente per l'archiviazione d'informazione, e non solo con l'utilizzo della memoria. Il corpo possiede un'importante memoria fisica —colpi, feriti, ecc— che può anche influenzare direttamente i ricordi generati in queste derive e nello spazio esplorato.

Emozione e sensazione

La gioia. Il piacere. La tristezza. Il dolore. Essi non sono altro che reazioni (o mutazioni) affettive. Reazioni emotive che determinano il modo in cui percepiamo e interagiamo con il nostro ambiente. L'emozione può influenzare bruscamente, agitando i nostri schemi con più o meno intensità, contraddicendo noi stessi.

Piaccia o no, questo shock biologico altera il nostro umore sulla sua volontà.

Le strade. Il cibo. I veicoli. Le persone. A differenza delle emozioni, le sensazioni permettono di parlare senza il bisogno di interagire con lo spazio direttamente, o in modo continuo. Oggettivamente sono solo riflessioni, ma la percezione o l'impressione che abbiamo dei fattori esterni possono condizionare quelle emozioni.

Se ho imparato qualcosa di emozioni e sensazioni durante questa lunga deriva è che si moltiplicano e diventano più forte nei contesti non familiari.

NAPOLI: SENSAZIONI ED EMOZIONI

Quadro concettuale

Nel corso del Cinquecento Napoli, si affermava sempre di più' come una comunità mentre era dominata dagli spagnoli. Durante questo periodo la popolazione è aumentata a più' del doppio, quindi i limiti della città sono stati ingranditi. Sono stati costruiti nuovi quartieri (alcuni dei quali erano solo spagnoli), sono stati costruiti grandi edifici, chiese e monasteri che ancora fanno parte della struttura della città e fanno ancora persistere nelle sue strade quell'essenza spagnola. Questo periodo di prosperità è concluso circa nella metà del XVII secolo.

Proprio in quel momento in Spagna vengono prese come riferimenti artistici Caravaggio e José de Rivera 'El Españoletto', cui città di residenza era Napoli.

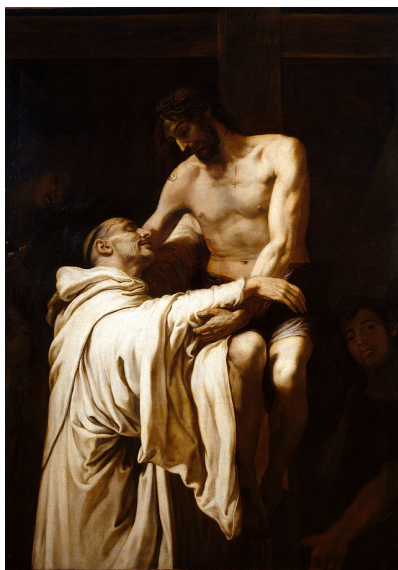
Fu in Italia dove si è manifestato per prima volta una seria reazione contro il Rinascimento e il Manierismo. La ricerca di un'arte diverso a volte è basata sulla cosiddetto Classicismo e altri nel Naturalismo Tenebrista.

Naturalismo, iniziato da Caravaggio, ha mostrato una tale osservazione esaustiva della realtà che tutti i regimi precedenti alla poetica manierista sono state distrutte. [...] L'influenza italiana, sia nella parte naturalista come manierista, si ha fatto sentire subito nel

*resto d'Europa.*⁵

Questi riferimenti hanno dato modo ai tempi di un periodo tenebro spagnolo — anche se il primo nucleo spagnolo tenebrista proviene dalla Scuola di Valencia di Francisco Ribalta.

Immagini come quella di *Cristo che abbraccia San Bernardo*⁶, di Ribalta, hanno determinato la mia ispirazione nel quadro concettuale in cui ho voluto adattare il mio lavoro. I giochi di luce, buio totale dei fondi, il naturalismo che ci danno le figure rappresentate, la sensibilità.



6

L'appartenenza ad un autore della scuola di Valencia e contestualizzata per il declino di Napoli, posso dire che molto ha a che vedere con il Napoli: sensazioni ed emozioni.

⁵ Svmmma pictórica. Texto del documental <<La Fastuosidad de lo barroco>>, Tomo VI. Editorial Planeta, S.A. 1999.

⁶ Figura que se encuentra en la parte superior, *Cristo abrazando a San Bernardo* de Francisco Ribalta.

Tema

In una città come Napoli, dove tutto è esattamente ciò che appare, non è facile svolgersi. È una città che ti osserva, ti parla, ti offre, e anzi ti incatena. Una città dove nel XXI secolo non esistono regole stradali. Una città dove un bambino di 11 anni può permettersi di aggredire una persona con le uova a Piazza del Duomo. Una città dove alcune volte sembra che non puoi essere rispettato se non sei uno di loro. Una città che, nonostante i suoi difetti, riesci a sentire come la tua città. Un luogo che ha una grande diversità culturale che gli conferisce un pensiero multi-focale. Questo aiuta alla difesa per l'individualità di ogni persona, che generalmente agisce come elemento di differenziazione positiva, dato che l'ibridazione e l'essere di una razza meticcia ha da sempre generato una grande ricchezza culturale. Possiamo dire che si tratta di un modello di ecosistema che, come tutti, ha bisogno di relazioni, equilibri e interdipendenza. Si creano quelle reti di interscambio e si genera una forza tra la sua diversità di collegamenti, è un ciclo ininterrotto di empatia e solidarietà tra le culture.

- In questi tempi in cui viviamo non non ti puoi accontentare e limitarsi ad un singolo modello culturale è impossibile.

- Ma possiamo essere solo in un posto alla volta.

- Ma in un mondo globale, non importa dove ti trovi. ⁷

Sapevo che il mio progetto di laurea finale avrebbe dovuto avere come tema centrale la città di Napoli una settimana dopo dal mio arrivo. I punti di vista che

⁷ Fragmento de una conversación del documental <<Sobre el origen de las lenguas>> de Janus Billeskov Jansen y Signe Byrge Sorensen. Debatiendo sobre el uso de una lengua universal en un concepto de *mundo global*.

offre sono infiniti e la diversità di persone (e personaggi) che puoi trovare alle sue strade sono degne di osservazione. L'uso delle derive e' sempre stato una grande risorsa per conoscere bene un spazio. Caminare, osservare, odorare e interagire sono le cose che mi hanno aiutato di più durante questo periodo a capire, o a pensare, con che filosofia devo affrontare la città.

In particolare, camminare mi ha aiutato a conoscere più lo spazio di quanto mi aspettassi. Con questa risorsa potevo mescolarmi con i passanti —che non sono pochi— e sono riuscita a entrare nel flusso dei camminanti.

Quando si cammina tutto perde importanza [...] L'identità di ognuno, addirittura, si dissolve nel cammino << Camminando sfugge l'idea stessa di identità, di avere la tentazione di essere qualcuno, di avere un nome e una storia [...] Ma essere qualcuno, non è, un'altra volta, un obbligo sociale che lega una obbligazione stupida che pesa sulle nostre spalle?>> ⁸

Dopo aver trovato le mie conclusioni e creare il mio ritmo ho deciso che sarebbe interessante vedere come le altre persone hanno integrato con Napoli. Ed ho iniziato quindi, a fare derive emozionali attraverso loro.

Abbiamo parlato dei loro pensieri, dei luoghi che frequentano di più, delle cose che maggiormente amano di più, del passo con i tempi, le esperienze e del loro

⁸ Del artículo <<Caminar como técnica para pensar>> de Mar Abad en la versión digital de la revista *Yorokobu*, el 3 de octubre de 2014. La cita que aparece corresponde a un fragmento del libro <<Andar. Una filosofía.>> de Frédéric Gros, *Colección: Taurus Pensamiento*, 2014. Editorial Taurus.

futuro. Alla fine della giornata, sono riuscita a farmi un'idea dei sentimenti e delle emozioni che hanno avuto per me la città di Napoli.

Per molte ragioni decisi, quindi, che il tema principale del mio progetto sarebbe stata la percezione che i diversi tipi di individui hanno sulla città, ed essendo classificati per:

Napoletani. Non conoscono altro modo di vivere. Sono cresciuti con le loro strade frenetiche, i diversi odori e il rumore costante.

Italiani. Vivono a Napoli ma non sono figli della città. Conoscono in un altro modo nonostante vivano in Italia.

Erasmus. Devono affrontare un anno in una delle città più pericolose d'Europa. In generale, la sua sete di conoscenza che non consentirà avere paura della città.

Turisti. Possono dare solo un parere condizionato da un breve periodo di tempo.

Obiettivi e traguardi

Oltre a trovare la conoscenza alternativa della città, i miei obiettivi principali hanno esplorato il concetto di deriva, conosco bene il corpo come oggetto percettivo, i miei obiettivi principali erano approfondire il concetto di deriva e conoscere bene il corpo come oggetto percettivo —pensando ai fattori esterni come la predisposizione mentale, il tempo, lo stato d'animo, e il previo conoscenza del luogo. Conoscendo un po più in profondità in che misura possa influenzare la relazione città - cittadino —come lo spazio colpisce le persone che

vivono lì.

Ho trovato interessante anche il fatto di vedere come la barriera linguistica diventa un fattore importante quando si creano i collegamenti tra la città e i cittadini.

I linguaggi agiscono come una camicia di forza, costringendoci a pensare in un solo modo. Se non impariamo altre lingue, viviamo altre esperienze e conosciamo altri punti di vista non ci potremo sentire interamente realizzati [...] Se impariamo più lingue, sperimentiamo più linguaggi, più stimoli riceverà il nostro cervello quando consideriamo altri modi di pensare, e potremo dire, ho questa prospettiva, ma che dire di questa altra?' ⁹

È curioso come i limiti del linguaggio possono mostrare un certo grado di ignoranza verso la vita, per la propria ignoranza di altre lingue. La lingua è più di una caratteristica identificativa delle radici dell'individuo, è l'identità di un luogo. Avvicinarsi a questo può aiutare a integrarsi in una società o in un luogo specifico.

Un altro punto importante dei miei obiettivi è stato quello di imparare la fotografia, poiché era un settore di cui non avevo abbastanza conoscenze formative all'inizio del progetto.

La fotografia mi ha aiutato a realizzare esperimenti con le luci, uno strumento che ho ritenuto notevolmente utile e riproducibile sulle altre tecniche artistiche che

⁹ Fragmentos no consecutivos del documental <<Sobre el origen de las lenguas>> de Janus Billeskov Jansen y Signe Byrge Sorensen. Hablando sobre la relación entre el desconocimiento de las lenguas y la ignorancia.

pratico come la pittura, il video e l'illustrazione.

Il mio obiettivo finale, e' stato presentare un lavoro di opinione verso una città e in una lingua sconosciuta per me. Questo punto è stato un lungo e difficile viaggio che alla fine è stato molto soddisfacente.

Metodologia

In primo luogo, prima di iniziare la parte pratica del mio progetto ho deciso di fare una selezione di riferimenti. Si tratta di un movimento artistico, un fotografo e un libro, tutti di origine valenciano.

Tenebrismo spagnolo e Scuola Valenciana di Francisco Ribalta (1565-1628).

Come ho spiegato in precedenza, in Spagna il tenebrismo è nato dall'influenza artistica dei dipinti di Caravaggio e di quello spagnolo stabilito a Napoli tramite José de Ribera 'El Españoletto' (1591-1652). I violenti contrasti tra luce e ombre causate da lampadine, venuti da un lucernario nel seminterrato, sono le caratteristiche principali di questo genere. Il primo nucleo propriamente tenebrista e' stato quello della scuola Valenciana di Francisco Ribalta e lo stesso José de Ribera.

Quello che caratterizza le opere di Ribalta è stato ciò che mi ha interessato dall'inizio per applicare al mio progetto, composizioni semplici e concentrate sull'emozione contenuto dei personaggi.

Gabriel Cualladó (1925 - 2003)

Nato nella città valenciana di Massanassa, dove è cresciuto formatosi come fotografo autodidatta, fotografando il figlio ed i suoi amici con la sua macchina fotografica 'Capta' e prendendo riferimenti da riviste come 'Arte Fotográfico'. Nel 1956 entrò nella Real Sociedad Fotográfica e cominciò a dedicare la sua vita alla fotografia, lavorando singolarmente e in alcuni gruppi artistici, con riconoscimenti come il Premio Nazionale di Fotografia nel 1994.



10

Per quanto riguarda il mio progetto, mi sono interessata alle opere di Cualladó per suoi contrasti di luce che nella sua fase iniziale ricordano quel periodo

¹⁰ Obra de la exposición <<Gabriel Cualladó. Imágenes cotidianas>>, en las Salas ABC (Antiguo museo de Arte Contemporáneo), 1996.

tenebrista. Anche il fatto di dedicare grande parte del suo lavoro al ritratto di individui mi ha fatto trovare un'assonanza con me poiché' ha iniziato la sua carriera fotografica come autodidatta e con poche risorse.



11

'Entretejidos. Ciertas prácticas del arte contemporáneo a la luz de la antropología.

'Antonio Cucala Félix (Valencia, 2013)

Questo è un libro in cui Antonio Cucala raccoglie diversi punti di vista ed analisi dei comportamenti delle diverse società. Parla di camminare, di derive e delle opere d'arte relative a questo argomento. Un esempio di qui parla è dell'azione 'The Lovers'(1988), di Marina Abramovic e Ulay, in cui attraverso camminare, il

11 Obra de la exposición <<Gabriel Cualladó. Imágenes cotidianas>>, en las Salas ABC (Antiguo museo de Arte Contemporáneo), 1996.

pellegrinaggio, il cambiamento e lo spostamento vogliono esprimere la fine della loro relazione.

*All'inizio del pellegrinaggio, il passanti si segnala una destinazione, però, a differenza di altre riti di passaggio, è il proprio transito dove si trova la fine. Eliminare la vecchia vita e entrare in un nuovo stato è un processo utilizzato nel corso della strada.*¹²

Una delle idee interessanti di cui tratta, e applicabile al mio progetto, è quello che dice Marc Augé su i 'luoghi antropologici' e i 'suoi lineamenti'.

Così saremmo a parlare di "luoghi antropologici", che, come descritto da Augé hanno tre caratteristiche comuni: In primo luogo, siano 'identificatori', dal momento che le entità degli individui sono pieni di riferimenti ai posti occupati per le popolazioni —per esempio, sia la nascita come la residenza, segna a gli individui: il nome assegnato, il linguaggio, l'organizzazione sociale o i rituali, fanno sì che l'identità culturale venire a sentire come naturale, una sorta di naturalizzazione della cultura—. In secondo luogo, siano "relazionali", cioè, sono spazi correlati, ma non solo all'interno —tra sesso, stato, età, ecc—, anche all'estero, perché inteso come una entità limitata, si può chiedere quanto lontano o fino dove si estendono le loro credenze. Finalmente, sono i "luoghi antropologici"

¹² Cucala, Antonio. <<Entretejidos. Ciertas prácticas del arte contemporáneo a la luz de la antropología>> de Antonio Cucala Félix, 'Cuadernos de imagen y reflexión', N° 12, Universitat Politècnica de València, Valencia, 2012.

*'storica' perché sono costruiti per la memoria degli eventi e le persone che li abitavano, compresi quelli che sono di natura mitica.*¹³

Seguendo la metodologia, il materiale che ho usato per realizzare il mio progetto è stata una fotocamera digitale, un cavalletto, una luce di fotografia e una stanza completamente buia. Prestando attenzione alla luce non ho avuto la necessità di modificare eccessivamente le immagini tramite photoshop.

Realizzazione dell'opera

La prima fase è stata per selezionare persone. Per 6 mesi ho avuto interessanti conversazioni con molte persone di queste quattro categorie. Ho sentito opinioni molto diverse, negative e positive. Quando ho deciso di dire loro che volevo fare questo progetto, la maggior parte mi raccontava ancora di più. Raccontandomi alcune storie, sia di loro e di alcuni amici suoi, mi hanno mostrato video, musica, fotografie.. Tutto ciò che ricordavano del loro soggiorno in città. Come risultato ho visto Napoli da punti di vista assurdi. Alla fine ho fatto una selezione di 11 persone.

La seconda fase consisteva in un'intervista scritta. Ciascuno degli eletti era solo nella stanza in cui si sarebbe svolto il colloquio. All'interno c'era il mio computer con un documento aperto: un questionario con domande di base su di loro e la

¹³ Antonio Cucala en la página 60 del libro <<Entretejidos. Ciertas prácticas del arte contemporáneo a la luz de la antropología>> sobre el concepto de *lugar antropológico* que defiende Marc Augé en su libro <<Los no lugares. Espacios del anonimato>>, Gedisa, Barcelona, 2008. (pág. 83)

città (per poter usare successivamente come una guida per il colloquio orale). Mentre loro compilavano l'intervista, io stavo preparando la stanza, spegnendo le luci, mettendo musica di sottofondo che portava acqua, caffè o cibo secondo le sue preferenze. Terminata l'intervista si sono seduti davanti alla telecamera accesa e la luce, in seguito iniziava la terza fase. L'intervista.

Essi non riuscivano a vedermi, il potere della luce era 'accecate'. Ponendoli a livello fisico psicologico in maniera "tranquilla" — alcuni mi dicevano che era come avere una conversazione con se stessi—. Io chiedevo le domande mentre leggeva le sue interviste. Mentre lo facevo, scattava alcune fotografie. Quando pensavano la sua risposta mi dava il tempo di lanciare due o tre scatti in più e alla fine quando rispondevano, facevo scatti ogni due secondi approssimativamente, sempre in base a ciò che vedevo nelle loro reazioni facciali.

I protagonisti di questo progetto sono:

Napoletani

Corrado, 23

E 'stata una scelta facile. E 'stata la prima persona che ho incontrato in città. Dal mio primo giorno a Napoli ci abbiamo visto ogni giorno, ed è sempre stato con la stessa energia. Mi presentò personaggi assurdi, mi portò a vedere la città dall'interno del traffico (con una visione completamente diversa di cui si dispone come un pedone), mi mostrò com'era una vera famiglia napoletana, mi ha fatto essere parte di quella famiglia, e sempre mi ha dato consigli su come affrontare la città e di come avere un corretto rapporto coi suoi cittadini. Rideva molto durante l'intervista e le sue risposte erano molto chiare.

Alessandro, 23

Il miglior amico di Corrado. Hanno un rapporto che chiunque direbbe che sono fratelli, ma sono il Yin e Yang. A differenza della energia costante del suo amico, Alessandro è una persona calma, molto analitica e molto consapevole della situazione della loro città. Preoccupato e innamorato, mi mostrò la città dal punto di vista storico. Mi ha parlato della sua architettura, le sue strade e la vera essenza che c'è in loro. Mentre lo stava fotografando, lui sudava molto, non so se per nervi o calore. Per lui l'intervista è stata dura, ma penso che non sia stato per il contenuto. Anche lui rideva molto.

Serena, 25

La prima persona con cui ho parlato all'Accademia di Belle Arti. Dall'inizio aveva visto che mi era difficile mettermi alle lezioni per la barriera linguistica, e lei mi ha fatto capire molte cose sulle dinamiche di lavoro del centro, completamente diverse a cui ero abituata in Valencia. Lavorare con lei è stato come leggere un libro. Si riempie la bocca quando parla della sua città, non ha paura di ammettere che la ama e odia in egual misura. Ci sono stati momenti in cui le sue espressioni facciali parlavano per lei e non aveva bisogno di dire nulla.

Italiani

Regina, 25 (Grottaminarda, Avellino)

La persona più generosa che ho incontrato quest'anno. Anche senza molto dove appoggiarsi in città, mi ha offerto la sua casa in ogni momento, e in cambio di nulla. Lei è una persona che, senza chiedere grande cose, ha ricevuto molto

mentre è stata a Napoli. Lei è molto grata alla città e quando parlò ho potuto vedere la gratitudine nei suoi occhi.

Alice, 29 (Lesa, Piemonte)

La mia coinquilina. Fin da quando era una adolescente, aveva sognato di vivere nella caotica Napoli e, alla fine, dopo aver vissuto in tutto il mondo, ha ottenuto un lavoro in città, anche è stato solo per due mesi. Abbiamo fatto il colloquio quattro giorni prima di partire lei. È stato divertente ascoltare tutto quello che mi raccontava, e soprattutto vedere la sua energia per dire le cose. Alla fine entrambi abbiamo iniziato a piangere.

Erasmus

Saida, 22 (Las Palmas, España)

La mia eterna compagna Erasmus. La conosco come il palmo della mia mano quindi era facile fare fuori tutti i suoi sentimenti. Come me, Napoli è stata la sua prima esperienza di vivere lontano da casa. Aveva una visione catastrofica della città, ma di solito sentiva grande affetto e ammirazione per i cittadini napoletani. La cosa divertente è che dopo le 5 pm non voleva uscire da sola di casa, aveva paura dei bambini, ma nonostante questo si sentiva emotivamente legata alla città. Alla fine della sua intervista ha iniziato a piangere. Coinvolgendo anche me.

Tiago, 23 (Lisboa, Portugal)

Un erasmus poco erasmus. La metà della sua vita è trascorsa studiando a Siviglia, in Spagna, quindi sapeva com'era l'esperienza di andare in un paese

diverso e con una lingua diversa. Mi interessavano i loro commenti crudi sulla città, l'ironia con cui parlava e le storie che mi ha raccontato del suo quartiere napoletano. Per la sua capacità di fare scherzi con la sua serietà caratteristica mi ha fatto passare una buona serata.

Katie, 22 (Londres, Gran Bretaña)

Sono rimasta sorpresa di trovare un personaggio così innocente per le strade notturne di Napoli. Per lei, essere in questa città è stato un salto brutale di organizzazione civica. La diversità delle culture c'è l'ha avuto quotidianamente nella sua città natale, tenendo presente che lei si basava su una società concettualmente 'più civile'. Durante l'intervista non poteva fare altro che definire Napoli con la parola pazzo.

Jesús, 25 (Ciudad Real, España)

La sua situazione era un po' speciale. Come me, era al suo ultimo anno d'università, ma non sapeva ancora cosa fare il prossimo anno e dopo un buon anno a Napoli voleva solo stare lì e scoprire se la fortuna che stava avendo era dovuta alla città. La accettava con tutti i suoi difetti e con orgoglio di aver sopravvissuto a tutto quello. Vivere a Napoli è stata un'esperienza che ha davvero cambiato la sua vita, un messaggio leggibile attraverso i suoi occhi.

Anna, 22 (Rennes, Francia)

Una persona molto ottimista. Quello che mi è piaciuto di Anna è che sempre stava godendo ogni secondo del suo soggiorno. In un problema così grave com'è la quantità di rifiuti generata dalla città, Anna riusciva a trovare una chiave di lettura di divertimento. Mi diceva che quando usciva da casa di notte tutti le cose

che trovava nel contenitore lo utilizzava per divertirsi. Abbigliamento assurdo, parrucche, oggetti diversi.. Aveva una specie di Sindrome di Diogene e questo l'ha fatto diventare Anna un grande personaggio tra gli Erasmus e, in generale, un tutta Piazza Bellini. Era il centro di attenzione. E le piaceva un sacco.

Turisti

Arrivare a creare rapidamente fiducia con un turista non è stato facile. L'idea di andare a casa di uno sconosciuto e farti fare domande con una luce e una macchina fotografica era imbarazzante da entrambe le parti. La gente non era molto disposta a perdere un pomeriggio della loro vacanza chiuso in una stanza buia in cambio di caffè e biscotti, ma soprattutto era per l'insicurezza e la paura .Per questa ragione non volevano collaborare al mio progetto. A questo proposito, navigando su internet ho letto un post di un amico napoletano con cui mi sono sentita completamente identificata.

Turisti del cazzo che venite a Napoli per stare con l'ansia di essere derubati, ma statv a cas! Vengono qui per poi scrivere su facebook che non escono la sera perché hanno paura... Vi piacerebbe essere toccati da un napoletano, sti zingari! È offensivo vedere qualcuno che cammina con lo zaino buttato avanti o che si guarda attorno con lo sguardo di "ma chi me l'ha fatto fare?". Il prossimo che vedo lo scippo, giuro. E porca puttana imparate a dire almeno "ciao". ¹⁴

¹⁴ Comentario sobre el turismo en Nápoles. N.C. sábado 4 de octubre de 2014.

Dopo tante interviste ho capito che la maggior parte dei napoletani sentono rabbia e non vergogna per ciò che i turisti pensano della loro città —più che altro, si sentono così per l'idea precedente che normalmente ha la gente prima di arrivare—. Ma è anche vero che questa reputazione è stata in parte alimentata dagli atti in cui si sono impegnati.

Pur essendo così difficile, ho avuto un turista che ha voluto partecipare al progetto.

Lorenzo, 13 (Sestri Levante - Génova, Italia)

Era il fratello della mia coinquilina Alice. Avendolo sotto lo stesso tetto mi è stato possibile rubargli qualche minuto prima di andare a letto. Dopo le lunghe passeggiate durante il giorno per visitare la città, le uniche cose cattive che poteva dire è che faceva molto caldo e in città non c'erano panchine per riposare. È stata una curiosa intervista, perché era il punto di vista di un bambino su questa complessa città. Sono rimasta scioccata che la parola che ha scelto per definire i suoi sentimenti su Napoli è stata 'ammirazione'.

Ogni intervista è durata tra i 30 minuti e un'ora e mezza. Tutti quelli che erano disposti a parlare una volta terminato, prendevo alcuni appunti su ciò che avevo visto su ognuno di essi per poi poter fare una selezione di immagini in base alle loro risposte.

Il numero di fotografie scattate durante un'intervista si aggirava tra i 50 e 150. Successivamente ho fatto una selezione da 10 a 20 ciascuno e alla fine ho scelto

tra 1 e 4 fotografie. Cercavo sempre le espressioni del viso che erano più vicine alle loro risposte. Così (per quanto riguarda la selezione che ho fatto per presentare il progetto) ho scelto un'espressione per rappresentare l'ultima domanda di ogni intervista scritta, 'descrivere i tuoi sentimenti verso Napoli con una parola'

Come ho detto, le immagini non sono state molto editate, ho appena fatto piccole regolazioni di colore solo se necessario. Non ero interessata a nessun effetto, volevo solo vedere le loro espressioni e la loro naturalezza nello spazio neutro e buio che è stato creato dall'illuminazione.

Una volta effettuata la selezione e il ritocco delle immagini ho creato un catalogo di opere, tra cui, a parte le 11 singole immagini in mostra, ho fatto tre dittici e un trittico. Questi mi hanno permesso di mostrare l'evoluzione che hanno seguito alcune delle interviste.

Alla fine del catalogo ho incluso una piccola biografia in cui parlo del progresso del mio lavoro in generale e in particolare del progetto. Ho anche aggiunto un autoritratto che ho fatto dopo tutte quelle interviste. Riguardo a questo contesto e in relazione al lavoro tenebrista di Caravaggio di cui parlavo in un primo momento:

Il viso come specchio dell'anima e lo sguardo come estroversione dal pensiero erano gli obiettivi perseguiti dal pittore nella difficile arte del ritratto. Ma quando questa figura che sale sulla tela pulita corrisponde l'artista stesso [...] si potrebbe chiedere circa l'immagine che l'artista ha voluto perpetuare se stesso. [...]

Spesso, oltre di lasciarci semplice l'immagine dell'artista , sembra che il pittore ha voluto affrontare se stesso in un processo analitico del 'io' personale, utilizzando gli strumenti inquisitivi della sua arte. ¹⁵

Nell'autoritratto volevo riflettere quella sensazione di tristezza nel lasciare alle spalle una città che mi ha dato tanto negli ultimi 10 mesi; ma anche, come le persone stesse, mi hanno tolto la voglia di rimanere in essa, in una sola settimana. In conclusione, ho voluto mostrare un autoritratto, a cui non ho aggiunto una mia intervista, per parlare della mia storia in città.

¹⁵ Svmmma pictórica. Texto del documental <<La Fastuosidad de lo barroco>>, Tomo VI. Editorial Planeta, S.A. 1999.

CONCLUSIONI

Ho ottenuto risultati molto soddisfacenti rispetto agli obiettivi e traguardi che mi ero preposta prima di iniziare questo lavoro.

In primo luogo sono riuscita ad andare in una profonda deriva sulla città. Ho incontrato molti angoli che mi hanno affascinato e a sua volta mi hanno incoraggiato a proseguire con questo progetto. Ho capito come il ritmo e la velocità della città può passare inosservato quando si è esposti ogni giorno. Il livello di influenza è ridotto e assumendo un carattere più passivo. Ho visto che in piccole dosi può causare l'effetto opposto, lo stress e la paura per la velocità e l'incapacità di controllare in qualche modo ciò che accade intorno all'individuo.

Per quanto riguarda la barriera della lingua ho imparato che con un piccolo sforzo e la solidarietà da parte del cittadino napoletano è possibile arrivare ad integrarsi e addirittura ad imparare il loro dialetto —anche se ho notato che alcune volte molte persone parlano in dialetto volutamente per non permetterti di comprendere il discorso.

Un altro obiettivo che ho compiuto è stato imparare le risorse di base per la fotografia. Sono molto contenta del risultato rispetto alle aspettative iniziali che avevo. In relazione al risultato finale, pensavo di rimpiangere e di non essere in grado di registrare le interviste ma è stato un inconveniente che a sua volta mi ha aiutato ad apprezzare il mio lavoro. La preparazione e la connessione per eseguire queste derive emotive, si trovano tra l'intervistato e me stessa — entrambi camminatori— che nel percorso siamo riusciti a integrarci nello stesso 'spazio'.

El napolitano ha creado sus propias claves para seguir viviendo a su manera, con su código secreto y un complejo entramado de supersticiones. Nápoles convierte los contrastes en belleza.

Tal vez el Vesubio, con su amenaza de destrucción y fuego, ha sido el motor que ha impulsado a crear una personalidad y un estilo de vida fuerte y placentero que ofrece a los visitantes las esencias del Mediterráneo. ¹⁶

¹⁶ <<Paraisos cercanos: Nápoles, un volcán de vida.>> RTVE, histórico de emisiones 26/05/2002 y 04/10/2009.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

<<Entretejidos. Ciertas prácticas del arte contemporáneo a la luz de la antropología.>> Antonio Cucala Félix - *Cuadernos de imagen y reflexión*, nº12 (2012) Editorial Universitat Politècnica de València.

<<Cuerpo humano e imagen corporal. Notas para una antropología de la corporeidad>> José Carlos Aguado Vázquez (2004) Editorial UNAM (Universidad Nacional Autónoma de México)

<<Los 'no lugares'. Espacios den anonimato. Una antropología de la sobremodernidad.>> Marc Augé - *Serie cla-de-ma* (1993) Editorial Gedisa.

<<Andar. Una filosofía.>> Frédéric Gros - *Colección Taurus Pensamiento* (2014) Editorial Taurus.

<<Caminar como técnica para pensar>> Mar Abad. <http://yorokobu.es/filosofia-de-caminar/>

<<Sobre el origen de las lenguas>> Janus Billeskov Jansen y Signe Byrge Sorensen. <http://youtu.be/J2ZhIhUAJWE?list=PL8D53ACCC38D83566D>

<<Baraka>> Ron Flick http://youtu.be/WK_o6ZPZqYM

<<Paraisos cercanos: Nápoles un volcan de vida.>> RTVE. <http://www.rtve.es/>

alacarta/videos/paraisos-cercanos/paraisos-cercanos-napoles-volcan-vida/
598861/

<<Solo en el tiempo hay espacio para mí>>, performance. Movimientos: Alina
Folini. Música: Pablo Verón. <https://vimeo.com/27837163>

<<Summa pictorica. El manierismo y la expansión del renacimiento>>. *Tomo V*
(1999) Editorial Planeta, S.A.

<<Summa pictorica. La fastuosidad de lo barroco>>. *Tomo VI* (1999) Editorial
Planeta, S.A.

Historia de Nápoles.

<http://es.wikipedia.org/wiki/>

Historia_de_Nápoles#N.3.A1poles_aragonesa_y_bajo_la_Monarqu.3.ADa_Hi
sp.3.A1nica

La Escuela Valenciana.

http://es.wikipedia.org/wiki/Pintura_barroca_de_España#La_escuela_valenciana

Tenebrismo

<http://es.wikipedia.org/wiki/Tenebrismo>

Gabriel Cualladó

http://es.wikipedia.org/wiki/Gabriel_Cualladó

Francisco Ribalta

<http://es.wikipedia.org/wiki/>

[Francisco_Ribalta#El_Colegio_de_Pintores_y_la_consolidaci.C3.B3n_del_taller](http://es.wikipedia.org/wiki/Francisco_Ribalta#El_Colegio_de_Pintores_y_la_consolidaci.C3.B3n_del_taller)